

# Barco CineVersum 120 vs. Cine9

# La sfida *(im)possibile*

di Giancarlo Valletta

Proiettore **CINEVERSUM 120**

Prezzo: € 29.990,00

Tipo: DLP

Dimensioni: 60,5 x 28,2 x 69,4 cm

Peso: 25 kg

Proiettore **CINE9**

Prezzo: € 58.000,00

Tipo: CRT

Dimensioni: 64,9 x 113,1 x 39 cm (l x a x p)

Peso: 85 Kg

*A circa un anno di distanza ha ancora senso un confronto tra una tecnologia del passato, il CRT, e una (DLP) che rappresenta chiaramente il futuro della videoproiezione per home theater? In termini di mercato forse no, in termini di qualità sì!*



## Cine Versum 120

Tipo: DLP 3 chip

Dimensioni ottimali di schermo: da 2 m a 3,32 m

Risoluzione: 1280x720

Formato DMD: 16:9 widescreen

Tipo di chip: HD2

Lampada: 2x250W

Durata lampada: 1500/3000h (2/1 lampada in funzione)

Luminosità: 1500/3000 ANSI Lumen

Rapporto di contrasto: >2500:1

Uniformità: 95%

Temperatura colore: 7000K

Rumorosità: <36 dBA/42 dBA (1/2 lampade in funzione)

## Cine9

Tipo: CRT

Dimensioni ottimali di schermo: da 90" a 300"

Risoluzione: 2500x2000

Luminosità: 1200 ANSI Lumen

Rapporto di contrasto: >2500:1

Uniformità: >95%

Note: tubi da 9", freq. 15-132 kHz, banda passante RGB 180 Mhz, connettori BNC oro, Iris 3 inclusa, LiMo compreso

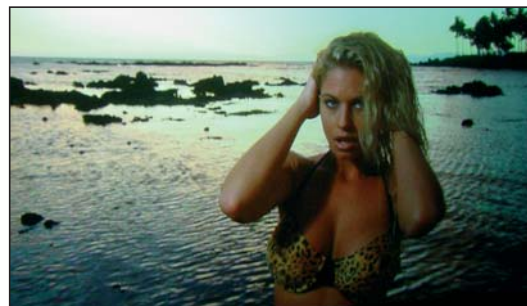


Circa un anno fa, con l'avvento del chip DLP HD2, avevamo realizzato un primo contest con due oggetti di casa SIM2 (HT300Plus e SDV800HD) in cui non ci fu assolutamente storia con la vittoria del CRT. Il tempo passa, le tecnologie evolvono e ci siamo riproposti di effettuare nuovamente la prova quando ci fosse stato un evento davvero capace di poter cambiare le cose. L'evento in questione è stata l'uscita di un proiettore DLP 3 chip (il Barco CineVersum 120), con prestazioni paragonabili, almeno sulla carta, a quelle di un CRT.

Ospiti di HCD, Home Cinema Design, di Bologna abbiamo effettuato la sfida, il paragone, che forse molti appassionati, soprattutto tra quelli che hanno visto il 120 all'opera, pensavano fosse possibile. A confronto il CineVersum 120 con tecnologia 3 chip DLP e l'oramai noto e tanto anelato Cine9, sempre di casa Barco.



A sinistra: un particolare della proiezioni con il Cine9. La profondità colore era incredibile e l'incarnato era eccezionalmente naturale. Certo con immagini del genere non è facile concentrarsi solo sulla resa del proiettore...!



A destra: il CineVersum 120 rappresenta, senza dubbio, un enorme passo avanti nella proiezione digitale. Assenti solarizzazione, effetto arcobaleno e tutte le "noie" del digitale in generale e del DLP in particolare.

## SUBITO IN PISTA

Dunque: due proiettori top di gamma che è giusto inquadrare, anche perché non tutti sanno di cosa parliamo. Il CineVersum 120 è un proiettore DLP a 3 chip della Barco (leader indiscussa nel settore videoproiezione) che finalmente introduce questa tecnologia anche in ambito specificatamente home theater. Alcuni prodotti (come il Panasonic), dotati dei 3 chip, hanno da tempo fatto la propria comparsa, ma hanno un taglio decisamente professionale, o comunque *general purpose*. La Barco in verità ha conosciuto e sperimentato prima di tutti la tecnica 3 chip, introducendo a breve distanza da Christie Digital, i proiettori per il cinema digitale addirittura in due versioni, sia compatibili con le lampade cinematografiche (e quindi la sola "testa di proiezione") che in versione *stand-alone* (l'ELM-R12); chi fosse interessato può trovare informazioni su [www.barco.com](http://www.barco.com). Con la tradizionale lentezza che contraddistingue Barco nel far uscire un prodotto nuovo, ha finalmente fatto la comparsa, ad almeno tre anni di distanza dai "cugini" cinematografici, questo CineVersum 120, che stabilisce un nuovo standard in fatto di qualità nei proiettori digitali.

Il fatto di avere 3 chip DMD rispetto al chip singolo, permette di eliminare completamente la ruota colori, il che significa tutta una serie di enormi vantaggi, sia in termini di qualità pura che di luminosità (per ulteriori info potete comprare *Il libro bianco dell'home theater* sul sito istituzionale di SUONO o reperire su internet approfondimenti). Come tutti i prodotti che definiremmo "prosumer", mutuando la definizione dal campo videocamere, il 120 ha le ottiche intercambiabili, in modo da essere compatibile con qualsiasi installazione, ha una risoluzione di 1280x720 in 16:9 e la doppia lampada che gli permette una luminosità di 1500/3000 ANSI Lumen a seconda se teniamo una o entrambe le lampade accese.

Viene venduto insieme con il CineVersum Master, un'unità esterna espandibile, in grado di accogliere tutti gli ingressi possibili, dall'SDI, al DVI, fino al videocomposito, passando per ogni tipo di segnale; per questo aspetto il sistema mostra una grande versatilità, essendo dotato di otto slot di ingresso, equipaggiabili a piacere. Il Master si collega al proiettore vero e proprio tramite un link in fibra ottica. Il Cine9 è "sua maestà", punta di diamante del *know-how* tecnologico di Barco (che ricordiamo essere, insieme a poche altre, leader indiscussa nella costruzione di proiettori CRT), utilizza tubi di proiezione da 9" ed è ritenuto, a ragione, il miglior proiettore CRT sul mercato. Esiste grazie al fatto che Barco realizza ancora stazioni di proiezione per la simulazione, le quali hanno bisogno di risoluzioni che un proiettore digitale non è (ancora?) in grado di restituire. Un nuovo progetto sviluppato per quella realtà industriale, ha permesso a Barco di far uscire sul mercato HT un prodotto in tutto e per tutto simile al suo "cugino" professionale, le cui differenze, in buona sostanza, si concretizzano solo nello chassis esterno. Quindi il massimo in assoluto, nulla di meglio, il top.

Due macchine quindi top di gamma, della stessa casa, e che

in questo momento rappresentano la massima espressione della tecnologia CRT da una parte e DLP dall'altra. Abbiamo voluto confrontarle per capire dove siamo arrivati con il digitale e quanta strada ancora c'è da fare; qualcuno obietterà sul grosso divario di prezzo tra le due macchine (il Cine9 costa circa 58.000 euro, mentre il 120 ne costa 30.000), a queste persone rispondiamo che in un certo senso la nostra analisi prescinde dal costo (anche se ovviamente l'utente deve poi fare i conti con il portafoglio), e si concentra sulle tecnologie, di cui i due oggetti sono attualmente i massimi rappresentanti.

## POCA SUSPENCE

Procediamo con l'operazione che si è svolta a parità di sorgenti; da Home Cinema Design abbiamo trovato pane per i nostri denti: Rosebud HD con MyHD e alcuni spezzoni di film molto noti e filmati di vario tipo tutti a 1280x720 che si sono rivelati utilissimi per i nostri scopi.

Mi piacerebbe prolungare la tensione, disquisendo delle eventuali sensazioni percepite, di micro-sensazioni e così via ma la verità è che l'esito è ancora quello, scontato, di un anno fa. Il Cine9 è spaventoso, questo lo sapevate?

Fatevelo dire di nuovo e di nuovo e di nuovo. È vero anche che Barco sta spostando il tiro verso il DLP (fate caso alle pubblicità, ma



Il CineVersum 120 è racchiuso in un chassis interamente in alluminio; notare l'ottica intercambiabile con zoom / fuoco e lens shift motorizzati.

I comandi del proiettore (qui sotto) sono posti sulla parte inferiore e normalmente sono occultati da un carter. Ho notato una discreta rumorosità dell'apparato, che si è rivelato un po' fastidioso, soprattutto quando l'audio è assente.



le dovete leggere su altre riviste, SUONO non è nelle grazie di Barco e ancor meno lo sarà dopo questo articolo!) ma è altrettanto vero che, ad oggi, la tecnologia digitale non è neanche lontana parente della CRT. Non credete ai negozianti e alle chiacchiere varie da bar che si fanno in giro: i proiettori digitali "si vedono", con il Cine9 sei lì dentro. Semplice no?

Quando ascolto un componente due canali -stereofonico-, oltre a tutte le nuances, i microcontrasti, i piani sonori e chi più ne ha più ne metta, ne sento la "spinta", l'emozionalità. Il mio divano vibra, e con questa sensazione, che si accompagna alla fisicità, comincio a considerare come "buona" l'elettronica che sto ascoltando. Ecco, il Cine9, ma tutta la riproduzione CRT, con i dovuti rapporti, crea una sensazione di fisicità ed emozionalità che il digitale, in questo caso DLP (di LCD forse meglio non parlarne), non è in grado di restituire: c'è poco da fare. Fatemi tutti i discorsi più belli del mondo sulla semplicità dell'installazione, sull'impatto ambientale, ecc. ecc: tutto vero, certo, senza dubbio, ma signori: se tenete alla qualità non fatevi "imbabbiare" da quegli oggetti che tutt'altro fanno riprodurre meno che la realtà. Non c'è dubbio: il Cine Versum 120 va molto bene, più di quanto mi aspettassi, e sono stati davvero fatti dei passi da gigante rispetto anche solo a due o tre anni orsono, ma ancora non

c'è storia. Tra l'altro, e questa è una notazione importante, il 120 rende bene con filmati 1280x720, ma quando si riproduce un "semplice" DVD le cose cambiano abbastanza significativamente. Non che vada male, certo no, ma i 720x576 punti del PAL che un qualsiasi DVD offre, non rendono affatto giustizia al CineVersum120, impoverendo sensibilmente le prestazioni. E il Cine9 come va con un "semplice" DVD? Va bene ugualmente, meno definito, certo, qualche cosa manca, ma la tipica eufonicità del CRT, quella davvero non manca mai. Tra l'altro, mentre mi azzarderei, senza grossi problemi, a fare grandi schermi (3 m di base e più) con il Cine9 anche per riprodurre segnali PAL, ci andrei molto più cauto con il 120, che essendo basato su una matrice di pixel, su schermi di grandi proporzioni con il PAL potrebbe non essere poi così una "bella visione".

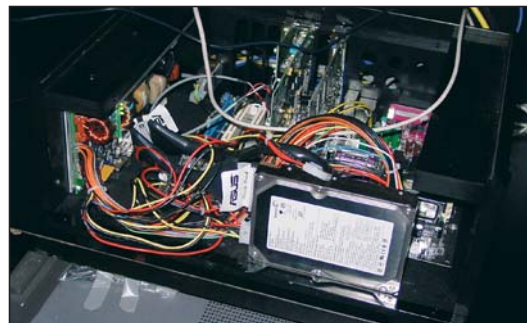
Comunque, e tornando alla visione del 120, per quanto 1280x720, per quanto tre chip, l'incarnato anche se notevolmente migliorato, è sempre gommoso, "siliconico", ce-rato, in poche parole: non reale. Si è lavorato molto sulle basi luci, sulla profondità, in generale sul senso di naturalezza, il rumore video è assente e il proiettore e l'elettronica di controllo sono velocissimi; non ci sono scalettamenti, è stato (grazie alla mancanza della ruota colore) eliminato il problema dell'effetto arcobaleno, eppure il tutto non è naturale, tutto qua, senza tanti giri di parole.

Ma parliamo del Cine8, e del perché tiro in ballo anche il mediano CRT di casa Barco (mediano per modo di dire, visti i 30.000,00 euro necessari per portarselo a casa), lo faccio perché lo conosco molto bene e perché se ci fosse il Cine8



**Sopra, a sinistra: il CineVersum Master altro non è che l'unità di controllo e invio segnali senza la quale il 120 non è in grado di funzionare. Equipaggiabile con otto ingressi diversi, corrispondenti ad altrettanti slot, che si possono comprare secondo le proprie esigenze connettive.**

**A destra: uno dei Rosebud HD che abbiamo usato per la prova. Era privo del pannello anteriore, ma questo ci permette di dare una sbirciatina e notare, sulla sinistra, l'alimentatore privo di ventole che rende l'apparecchio particolarmente silenzioso.**



da Andreoli al posto del Cine9, il confronto con il 120 avrebbe lo stesso identico esito, credetemi. Perché non è una questione di prezzo, ma di tecnologia: tutto qua! È inutile menar il can per l'aia, prendersi in giro, illudersi che la tecnologia DLP sia davvero la rivoluzione che tutti si attendono. Non ci sono dubbi: il DLP è ancora molto lontano, a tutti i livelli, dall'essere paragonabile al CRT; la posizione della Texas è chiara (e più volte ribadita, anche sollecitata da domanda alla conferenza fatta al Top Audio): entro due o tre anni la tecnologia DLP sorpasserà quella CRT. Fino ad allora, però, ammesso che bastino tre anni, non ci illudiamo, la qualità si chiama CRT. Anche un Cine7, a mio modesto parere (e qui già vedo gli scienziati "sottofocato" balzare dalla sedia) va meglio del 120, e sicuramente anche il mio personale BarcoGraphics800, datato 1991 si vede notevolmente meglio. È interessante notare come, ragionando in soli puri termini qualitativi, l'uomo abbia saputo fare, fino ad oggi (e non solo con la videoproiezione), solo passi indietro, e non passi avanti. È grottesco, e mi fa sorridere, sfogliare il manuale di servizio del Graphics800 e leggere "10/1991" in fondo agli schemi, per poi ricordare l'esperienza da Andreoli. Mi rendo conto del fatto che stiamo rincorrendo (ne siamo, però, ancora lontani) qualche cosa che già avevamo perfettamente funzionante e ottimamente ingegnerizzato. Ma che il digitale non sia questa bella cosa che ci vogliono far credere?

## LA MALEDIZIONE DI NASCERE AUDIOFILO

di Paolo Corciulo

**F**orse mia mamma non ne ha colpa ma tant'è: sono nato audiofilo o al più ci sono diventato! È una predisposizione d'animo, una croce, una maledizione! Non riesco ad acquistare qualche cosa che non esprima qualità: se compro uno spremiagrumi è "Gaggia - tipo professionale"; la cucina è Alpes, l'auto francese che ho guidato per anni di malavoglia è stata sostituita con un sospiro di sollievo da una tedesca e lo scoperto che mi ero mortificato perdendo il gusto della guida troppo a lungo! Manco a dirlo è così anche in hi-fi e, inevitabilmente, potevano essere diverse le tappe del mio avvicinamento all'home theater? No! Sette otto anni fa guardavo sbalordito i primi proiettori LCD avendo la netta percezione di essere l'unico illuminato di luce immensa; avevo capito tutto: il grande schermo è una gran stronzata! Di fronte a quelle immagini nebulose (che cos'è quella un'ombra, un'auto? Ah no è un grattacielo!) e alle facce ebete e soddisfatte degli astanti mi ripetevo: "non mi avrete..."

La ricaduta del CRT sul mondo home theater mi fece vacillare; ricordo ancora la stanza al Top Audio proprio della Barco in una delle sue prime uscite nel nostro mondo: un'immagine di oltre 4 metri di base e... la bocca aperta pronta a riempirsi di mosche! Ma i costi... e gli ingombri... e la messa a punto. Troppo per un aspirante, solo aspirante, videofilo-orgogliosamente-audiofilo-non-pentito. L'arrivo del DLP mi apparve sulla carta come una specie di benedizione e il primo DLP di qualità al di sotto dei 5000 euro (era un Infocus) mi parve come una chiamata: ero pronto! Ero, quasi pronto... perché il primo degli scontri CRT/DLP (circa un anno fa) mi riportò alla mente quel che già sapevo: quei neri intensi, quella profondità, quella pienezza di colori. Esserci o vedere, come dice Giancarlo, ecco la differenza!

E uno con la Gaggia, l'Alpes e l'auto tedesca, può soprassedere e accettare l'ottimo compromesso offerto dal DLP? Un po' come se ai tempi dell'introduzione del CD avessi buttato la mia collezione di oltre 2000 dischi in vinile per sostituirli con dischetti da 12 cm: pensate, c'è anche chi lo ha fatto davvero!

Allora resto avvolto dai miei turbamenti, dal conflitto tra la ragione che mi dice che per gli spazi che ho a disposizione, per il tempo che ho a disposizione, il DLP è più che sufficiente e il sentimento, innamorato di quelle immagini lì che una volta che le vedi non puoi più dimenticarle.

Innamorato tradito dalla sua morosa, che la Barco, con una giravolta storica degna del miglior Berlusconi, ora si è folgorata (sulla via di Damasco) per un nome di tre lettere: non è più CRT, è DLP.

## LA SITUAZIONE ATTUALE

Sia chiaro, quindi: la tecnologia CRT è la migliore per riprodurre immagini. A qualsiasi livello (quindi con tubi da 7", 8" e 9"), e con le debite proporzioni, è ancora quanto di meglio si trovi in commercio. Se siete sensibili alla qualità e non avete grossi problemi di spazio, non abbiate dubbi nello scegliere CRT al posto di DLP. Purtroppo il problema sono i costi, e se a livelli elevatissimi come quelli che coinvolgono il CineVersum 120 e il Cine9 diventano quasi un "dettaglio", per un uomo "comune" come me e come molti altri lettori, sono di certo un problema. Un proiettore CRT, per economico che sia, obbliga a un investimento comunque superiore rispetto a un DLP di medio livello, come possono essere quelli che adottano le nuove matrici PAL 1024x576 (Infocus, BenQ, Runco) o i 1024x768 (Nec e Themescene per esempio) ottimizzati HT. Purtroppo i produttori CRT sono davvero pochi, e in Italia i marchi distribuiti sono ancora meno: oltre Barco, Seleco e Christie, infatti, contiamo solo la Maxivideo e la Runco (si tratta di Barco ricarrozzati e ottimizzati). Purtroppo Sony, per quanto stimato produttore di CRT, ha deciso di non importare più in Italia i suoi prodotti; non so dire se la produzione di CRT del colosso giapponese sia cessata, fatto sta che negli States si trovano, per esempio, dei G90 ovviamente nuovi (tubi da 9" fuoco elettromagnetico, paragonabili al 1609s di Barco) a \$ 30.000, pensate al cambio dollaro - euro! La politica di Barco, inoltre, non è certo al risparmio, e l'egemonia del produttore belga, soprattutto nel campo dei CRT, si fa sentire in maniera

## NOTE AL MARGINE

**Q**uesto, come il precedente contest, si è svolto presso il negozio Home Cinema Design di Bologna perché questo è l'unico negozio, almeno secondo le nostre notizie, ad avere entrambe le macchine che desideravamo, pronte e funzionanti. Vorrei in questa sede, e dopo il giusto tempo passato dallo scorso articolo che riguardava HCD (in occasione del redazionale sull'SDI), rispondere a certe insinuazioni che mi sono state rivolte sia verbalmente che su internet. Desidero infatti specificare, con il beneplacido del direttore, che Andreoli e il suo HCD non hanno alcun particolare interesse verso SUONO; sulle pagine di SUONO non è mai apparsa alcuna pubblicità che lo riguardasse, e l'interesse che spinge SUONO verso HCD è puramente professionale (oltre all'amicizia che mi lega personalmente al buon Alberto, ma è un'altra storia).

HT Excellence è una rubrica particolare (a volte criticata dai lettori due canali) e che vive ancora solo grazie all'alto valore intrinseco che ci sforziamo di dare agli articoli. Alcuni redazionali, come quelli sull'SDI, avevano scopo puramente avanguardista e non adulator-pubblicitario; se qualcuno ha pensato male, me ne dispiace ma, lo dico adesso anche per il futuro, chiseneffrega! Dopo aver espresso il proprio pensiero ci si sente meglio: questo è uno di quei casi. (G.V.)

davvero pesante. Abbiamo sempre criticato i loro listini che trovo eccessivamente pesanti, e se il costo del Cine9, frutto di un progetto completamente nuovo, appare in qualche modo giustificato, meno, molto meno, lo è per Cine7 e Cine8 che sono progetti (soprattutto il secondo) oramai più che ammortizzati. I molti anni di quasi completa supremazia di Barco nel mercato dei videowall (nei quali si faceva un largo uso di CRT da 8") e della proiezione professionale (fino a qualche tempo fa un proiettore non si chiamava proietto-



Sopra: il Cine9 in tutta la sua "bellezza".

Solo un appassionato di CRT può capire il gusto che si prova nel veder lavorare dei tubi da 9"!

re ma "Barco"), ha fatto sì da ammortare completamente i costi di progettazione e sviluppo: potrebbero costare "molto meno", ma tolleremmo anche soltanto un "meno". Ma così non è! Per chi vuole un CRT, per fortuna, esiste ancora un mercato dell'usato piuttosto fiorente, nel quale però, esistono molte insidie. Diffidate di proiettori CRT usati che appaiono un affare, spesso non lo sono.

Comunque buona visione: viva l'analogico in generale e il CRT!

# Il libro bianco dell'home theater seconda edizione

*Il libro bianco dell'home theater* è una pubblicazione unica, racchiude le nozioni indispensabili per sapere tutto sull'home theater e una guida all'acquisto per scegliere in un panorama dall'offerta vastissima i prodotti migliori secondo la nostra opinione.



**216 pagine a € 8**

**Nuova versione aggiornata con nuovi capitoli**

Tutti i consigli per facilitare l'acquisto e la messa a punto di un sistema di riproduzione audio e video domestico.

I miti, le leggende metropolitane, i consigli, le nozioni indispensabili. Oltre 200 schede tecniche e foto di prodotti al di sopra di ogni sospetto. Lettori DVD, proiettori, schermi, amplificazioni, sistemi di diffusori, subwoofer segnalati dalle redazioni di SUONO, Pixel, Extra.

Per ordinare il volume: Versamento su c/c postale n. 92662006\*; assegno bancario non trasferibile\* (in entrambi i casi intestare a: Edizioni de Il Mondo Nuovo S.r.l. Via Ferruccio 4b - 00185 Roma); carte di credito: Cartasi: Mastercard - Eurocard - Visa American Express (per informazioni contattare i nostri uffici - tel 06.44.70.26.11)

Il libro bianco dell'home theater è una pubblicazione Edizioni de Il Mondo Nuovo

\*Si prega di inviare via fax la fotocopia dell'avvenuto pagamento al numero: 06.44.70.26.12